Udine, 1 Luglio 1917 — Anno II. N. 21

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista,, di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amm'nistrazione Via Prefettura, 6

Coll'animo straziato, col cuore sanguinante, dobbiamo annunciare alla compagine interventista, l'immatura morte di

RICCARDO ing. LORENZI

procuratore del Cotonificio Udinese

avvenuta venerdì 29 corr. alle ore 10 ant.

Figlio d'un profugo patriotta, sin dai giovanissimi anni, anelò ardentemente la redenzione delle terre italiane soggette all'austria.

Con Romeo Battistig e Comp., partecipò al movimento interventista, che trasse l'Italia nel conflitto bellico. — Dichiarata la guerra vestì subito il grigio-verde.

Nel fior degli anni, quando il sogno della patria grande e migliore stava per avverarsi, chiuse per sempre gli occhi alla luce del sole.

Povero Riccardo, esempio di modestia, esempio di operosità, esempio di bontà, troppo presto lasciasti, questa valle di dolori.

Alla sposa sconsolata, alla madre inferma, al fratello affranto, le più vive e sentite condoglianze da parte del

« Fascio Interventista ».

Udine, 30 giugno 1917.

Spuntano le corna di Triburzi.

Quando questo meschinissimo pezzetto di carta, che non vale nemmeno i 5 cent. spesi dal lettore domenica 1.o luglio verrà venduto per le vie della città, quel gran pentolone della politica italiana che si chiama « Parlamento » sul quale ora si era posto un pesante coperchio, avrà finito far bollire il solito minestrone e data la stura, con un colpo di vapore, al coperchio, e avrà risolto quel gran avvenimento che in simili casi si chiama: « crisi ».

E speriamo che tutto bene faccia, come l'olio di ricino.

Con le eboluzioni, che il coperchio ha lasciato sfuggire, sono spuntate le corna di Triburzi che per antonomasia Filippo Turati, vaggeggiante ministro delle Poste dopo Bordonecchia, aveva prima, definito, messer Giovanni Giolitti detto la sfinge.

Purtroppo, noi italiani abbiamo molte e molte virtù, ma ci fa difetto: la memoria.

Turati definisce Giolitti Triburzi, ed è sul punto di diventare seco lui, ministro postale. Ferri rompendo vetri, vociò a Giolitti: Banca Romana, Giolitti ai tempi della Banca Romana fugge in Germania presso il Kaiser e Bülow e si sottrae alla galera.

Arriva l'attuale mondiale conflitto, Giolitti ricordandosi del favore ricevuto (ecco un uomo al quale non difetta la memoria, quindi non è italiano) vuol a tutti i costi ripagare con altrettanta generosità e tresca col Kaiser e con il suo lacchè Bülow antichi ospiti.

Ora che il nostro valoroso esercito ha redento presso il mondo civile questa nazione di mandolinisti stonati, di venditori di figurine di gesso, di emigranti pezzenti con le sue eroiche gesta, e sta per conquistare i termini sacri alla patria, quella magera, che è la signora «politica» ridonerà gli antichi qualificativi alla nostra nazione, mercè messer Giolitti che tornerà a governare l'Italia.

Verrà allora la pace «cogliona» come argutamente definì Turati.

Turati diverrà minis ro postale, telefonico e telegrafico; Ferri questa volta avrà l'onore di essere chiamato da S. M. il Re, ecc. ecc.

Buon popolo, il popolo italiano è vero!...
Ma che sia proprio così?

PITTURE AD OLIO

Gli sciacalli della guerra.

Azzimato pettinato, ben pulito infarcito, di statura una pittura, colla faccia di pitocco, ma non d'alocco, sembra dotto a parole, ma sen va a capriole, era agente d'un bel niente, or affari a milioni tratta a mille coi minchioni, del suo pari, senza cento e più compari. Se ne stava tenente a nulla, or nell'oro ei si culla, di guadagno bei baiocchi, mentre gli altri, che son sciocchi, alla patria il sangue han dato, in unione al grande fato.

A egli mente commerciale, per salire tante scale?

Ma che mente, che commercio, quegli, è un guercio......

Non fa velo: in sul cuore, ha del pelo! ed allora la moneta si moltiplica in gran fretta.

Se ti muore il fratello, è questo il bello..... la sua parte, va in disparte, ed aumenta la prebenda.

Se ti muore un compagno: raddoppiato è il guadagno.

Se, sen va, il cognato, il buon dio sia laudato, così un petulante non farà più l'intrigante.

Se ti muore la sorella.... Oh questa è bella!... Sol le russe van soldate! In Italia non son matte!

In ogni modo ognun che crepa, è nuovo brodo, che aumenta il calderone. Perchè mo', lasciar sfuggir l'occasione?

Colla pronta bicicletta, si può fare una corsetta, e impedire al concorrente di brincar l'affar pendente.

Pel guadagno andato a male, del Tribunal ci son le scale. Se non basta lite buona, la querela non ci stona.

Un avvocato con dentiera, la sa sporger con maniera.

Il querelato è un altro astuto che pel guadagno grida: aiuto!....

Dunque lupo mangia cane, del soldato il nero pane.

Alla patria cosa diede? diede un piede nel sedere, e al suo prossimo, molto a bere.

Non un soldo all'assistenza, nè un giorno alla penitenza. Sempre immerso in affaroni, non si cura dei coglioni, che alle sorti della nazione, dedicaron ogni azione.

Ei, non è interventista, nè per giunta arrivista, non ha testa sulla testa per volere grandi gesta. Colla testa sua sul collo, che non è da rompicollo, ma ingrossa a dismisura per difetto di natura, sa vendere e comperare......... tutt'il resto è un altro affare.

Chi fa guerra è un uom per terra, chi battaglia è cianfrusaglia? Chi non sa di riforma, è un genio senza forma.

Far quattrini! ecco o babuini la nostra patria, che col sangue la bagnate.... tutto il resto, è buon sugo di patate.

Questo insomma quì dipinto colla scopa e col penello..... è questo o quello?

Giovanni Ricamatore
pittore di stanze (del papa)

Cronaca locale.

Riunione dei Ricevitori postali della Provincia di Udine.

Giovedì 28 corr. nella sala Bartolini si riunirono in amichevole convegno diversi Ricevitori postali dei principali uffici della Provincia, per uno scambio di vedute sul modo di procedere di fronte all'amministrazione postale, che verso la classe di mostra renitente a qualsiasi miglioramento in questi critici momenti di caro-viveri.

Dopo lunga discussione e tenuto presente delle risultanze del recente Congresso di Catania, di Podova e Treviso, prevalse l'idea di rendersi solidali coi colleghi delle altre regioni deliberando di costituirsi in un Comitato provvisorio votando ad unanimità il seguente ordine del giorno che verrà inviato in forma di circolare a tutti i Colleghi della Provincia.

Egregio Collega,

Per iniziativa di un gruppo di Ricevitori postali-telegrafici della Provincia di Udine, ebbe luogo oggi una riunione, nella quale vennero discusse e vagliate le odierne disagiate condizioni della vita per le quali necessita una pronta azione, onde chiedere adeguati miglioramenti.

I sottoscritti costituitesi in Comitato Provvisorio votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Ritenuto che è di impellente necessità una pronta ed energica azione presso l'amministrazione postale, per ottenere miglioramenti agli effetti del sentito caro-viveri

Delibera

di dare mandato ad una sottocommissione composta di un Presidente un Vice-Presidente e Segretario onde esperire immediatamente le pratiche del caso, ed in primo Vi invita *a non compilare il Mod. 69* sino a nuove istruzioni del Comitato provinciale, e Vi prega a mandare con tutta sollecitudine la *Vostra adesione* accompagnata da una quota di L. 1.05

per sopperire alle spese occorrenti alla nostra organizzazione.

Grassi Libero, (non Ricevitore) Presidente - *Buttazzo Ugo*, di Codroipo - *Gnesuttu Raimondo*, Chiavris - *Peruzzo Luigi* Succ.le N. 3 Udine - *Fabio Ruggero*, di Sacile - *Soave Carlo*, di Tolmezzo - *Venuti Giovanni*, di Cividale - cav. *Palese* dott. *Giuseppe*, di Gemona - *Puicher Tommaso*, di Villa Santina - *Franco Gaetano*, di Gradisca di Sedegliano.

Venne poscia spedito il seguente telegramma:

Cav. Reggio Direttore « Giornale Posta », Torino.

Ricevitori Provincia Udine, costituitisi Comitato Friulano solidali Provincia Padova. Catania deliberarono sospendere compilazione modello 69 se amministrazione non accorda aumento 50 per cento sulle risultanze contabili modello stesso. Promuove urgenza incondizionata adesione Colleghi Italia. Telegrafi conferma oppure istruzioni in merito.

Presidente, *Grassi Libero.*

Con la deliberazione presa, questi modesti quanto utili funzionari dello Stato hanno dimostrato di sapere quale strada sia dignitosamente da prendere per ottenere quei miglioramenti morali ed economici che a loro vennero sempre negati dal Ministero delle Poste e Telegrafi malgrado le riconosciute benemerenze ed il proficuo lavoro che le ricevitorie rendono allo Stato.

—

Il Cav. Reggio direttore del giornale la Posta-Telegrafo rispose che il Comitato centrale ha già diramato circolari a tutti i sottocomitati per la sospensione del modulo 69.

L'acqua potabile.

L'acqua è uno degli elementi più preziosi che la natura ha fornito. Specialmente se è potabile.

Lo proviamo in questa stagione, quando il sole entra in Leone e le arsure, come questo anno, bruciano ogni vegetale, ed assettano ogni animale, compreso l'uomo.

Nella nostra città, l'acqua potabile per uso domestico, costituisce una necessità di primo ordine.

Il nostro comune, in tempi nei quali governavano i cosidetti forcaiuoli, ne provvide prima con un acquedotto interno capace di soddisfare i bisogni di 40 mila cittadini, e poscia con un'altro, esterno, per altri 30 mila.

L'autore di quel progetto fu l' ingegner Pappati, che per tale genialità, meriterebbe un monumento onde segnare la gratitudine degli Udinesi. Si diceva allora, che la larghezza con la quale furono fatti i calcoli, l'acqua potabile avrebbe bastato anche per 100 mila abitanti, anche in caso di seccità.

Appena eseguito il lavoro dell'acquedotto, i cittadini erano un po' riottosi nel far le introduzioni nelle rispettive case. Basta dire che pei primi mille fu stabilito un premio.

In allora l'acqua potabile costava un nulla: L. 18 annue per parecchie famiglie.

Sono caduti i forcaiuoli ed è salita al potere l'aurea democrazia. Questa ha ritoccato piu volte la tariffa acquaria. Le ultime rinnovazioni, chiamate democratiche, per i studi delle quali il progettista ebbe L. 5 mila di premio (confessione del defunto assessore Sandri) rappresenta una vera strozzatura per i contribuenti. Ogni inquilino che ha l'acqua in casa deve pagare un canone di sopraprezzo d'affitto. Guai se poi ha un bagno moderno... E dire che l'acqua costituisce un elemento igienico senza rivali.

La Giunta espone avvisi sopra avvisi perchè non si sprechi l'acqua.

Viceversa il maggior consumo, oltre i canoni che costano un occhio della testa, dà alle casse del Comune altre 100 mila lire.

Si può dire che l'acqua da si bel margine (la quale viene dal cielo) è aumentata, in rapporto dell'aumento del vino.

Questo sarebbe il meno peggio: ora si viene a sapere che l'acqua non arriva ai primi piani delle case, e che il Comune continua a farla pagare a caro prezzo benchè essa non ci sia più.

Il Comune risponde: non siamo colpa noi... non piove governo ladro!...

Tal risposta vale a questo ragionamento:

Una famiglia si fa portare a casa 5 pagnotte al giorno di pane dal fornaio e le paga mensilmente. Verso il quindici del mese il fornaio ne porta 3 sole al giorno, ma in fondo al mese pretende il saldo per tutte le 150 e dice: non mi si da farina... goveno ladro!

Mentre invece, in fondo, il ladro sarebbe il fornaio.

E' ben vero che fu tentata la costruzione di un cisternone per riserva, piazzato in Castello, ma o perchè l'acqua non ha bastante pressione, o perchè i lavori non sono ancora finiti, quel cisternone è ancora asciutto.

Insomma a Cuneo se ne fanno di meno grosse. — Certamente, in quei paraggi abita Grosso Campana e messer Giolitti padre eterno di tutti i governi, più o meno ladri, si direbbe a Castello!

Un altro lutto.

Il nostro ottimo amico e compagno Andrea Buifon, un interventista fra i primi che conta fra i combattenti i suoi due figli, fu sabato scorso colpito tragicamente da una grave sciagura domestica.

Suo padre il buon sig. Biaggio, conosciutissimo imprenditore, rincasando la sera, in preda d'una ardente sete, trangugiò parecchie sorsate d'un fiasco che si trovava su un tavolo.

Non l'avesse fatto; quel fiasco conteneva soda liquida, ed il sig. Biaggio dovette soccombere.

Povera famiglia, povero amico Andrea.

Egli adorava il padre.

Difatti il sig. Biaggio fu fra gli imprenditori più onesti e correnti che vanti la città.

Ricordiamo a suo onore, che quando i muratori si agitavano per ottenere miglioramenti di orari e di salari, egli era fra i primi a concederli, ed anzi di moto-proprio, talvolta aumentava le mercedi pattuite.

A queste qualità d'uomo d'impresa, univa una bontà d'animo e amorevolezza paterna esemplari.

Alla sua memoria vada il nostro mesto pensiero, ed al figlio Andrea ed alla famiglia, sentite condoglianze.

Approvvigionamenti pel prossimo inverno

Parma — L'approvvigionamento affidato all'Ente Autonomo. — *Nell'adunanza odierna della Giunta comunale col Consiglio di Amministrazione dell'Ente Autonomo Provinciale si è addivenuto in un completo accordo nel senso di affidare all'Ente Autonomo tutta la gestione annonaria. L'approvvigionamento si limiterà di grassi, cereali e combustibili senza escludere che l'Ente in caso di bisogno possa provvedere anche agli altri generi che necessitassero alla popolazione di città e provincia. Nella seduta del Consiglio comunale è stata approvata a grande maggioranza, dopo attiva discussione la proposta del Sindaco di abolire il calmiere sulle carni fresche bovine e modificare un articolo del regolamento d'igiene per l'abolizione del bollo da togliere la distinzione delle qualità di dette carni.*

A Parma, ove le lotte fra agrari e socialisti hanno avuto, in altri tempi, una eco formidabile, ora che c'è la guerra e che l'acqua bagna il postirone, si sono messi d'accordo, perchè in tempi calamitosi chi detiene il potere non deve impuntirsi nè ostinarsi a marcio dispetto del pubblico lettore ed elettore.

La Giunta comunale di Patria ha affidato il problema degli approvvigionamenti annonari all'Ente Autonomo dei Consumi.

Ecco un ottimo provvedimento.

Perchè a Udine, ove le difficoltà di provvedere la città di generi annonari si fanno più sentite che in nessuna altra delle cento e belle città sorelle, non si fa altrettanto?

Forse perchè la nostra Giunta desidera che Udine appaia una « brutta » delle cento città sorelle?

Questa però, non può essere che una freddura!

Su cento città sorelle, ottanta hanno costituito l'Ente Autonomo dei Consumi, e venti nò. Udine è fra questa.

In quelle ultime venti, ve ne sarà una più brutta di Udine! ed allora l'onore è salvo....

Poi c'è da soggiungere questo: si crede e fermamente si crede, che la Giunta di Udine non voglia far sorgere l'Ente Autonomo dei Consumi per un atto di rigida amministrazione.

La spaccio comunale di Piazza XX Settembre, lo Spaccio delle Verdure al « Palazzatt », lo Spaccio del Pesce, il Forno Municipale, l'Usina del Gaz, insomma tutte le industrie e i commerci municipalizzati, sono gestiti in modo che devono dare ottimi guadagni, perchè quando si vende si deve guadagnare.

Tanti piccoli guadagni, formano un grande utilone, e siccome potrebbe darsi che nei bilanci antecedenti del Comune vi siano degli strappi da cucire, ecco che l'utilone potrà servire da menda.

In fondo non si tratterebbe che di un atto di rigida amministrazione per poter dire ai lettori ed elettori: noi in tempi leggiadri (quando le croci si appendevano ai ladri) abbiamo amministrato così e così: in tempi feroci (quando i ladri si appendevano alle croci) abbiamo dimostrato di amministrare con tale fermezza e rigidità di propositi da migliorare la situazione passata.

La bravura di un saggio ed esperto fattore, sta nel difficile, quando cioè al padrone vengono a mancare le rendite o per tempesta o per siccità.

Un ragionamento che non fa una grinza. A Parma però la situazione elettorale ed amministrativa era la medesima.

Quando, come si disse, l'acqua minacciò il postirone, allora gli amministratori di quella grande città, mutarono avviso.

Forse a Udine non si dà peso se l'acqua tocca il postirone, perchè l'acqua è un liquido e i liquidi non fanno male se non presi a dismisura per bocca.

Ma quest'inverno che l'acqua diventa ghiaccio e di liquido si trasforma in solido, allora c'è da temere pel postirone e insenature!

Una genial Signora.

Togliamo dall'« Amico del Contadino » questa poesia:

La montàne di S. Pieri
Vignarà cun tons e làmp,
Dutt il cîl al sarà neri
Ma no vìn di vê malans.

Cuàlchi femmine sigur,
Tremarà pa 'l grand spavènt;
A ogni folc, sciarâde scur,
Dirà « l'att di pentimènt ».

Pronte a dutis lis prométssis
Che la fèmine sa fâ,
Cun avòs par tantis Messis
La cuziènze calmarà.

Mo brusâd un pôc di ulìv
E bonàd il temporàl,
Tornarà cun cûr giulìv...
A colâ in peçhàd mortàl!

f. nl.

Questa graziosa comporizione è opera della colta e buona signora Francesca Nimis Loi, che per un atto di eccessiva modestia, segna tutti i ruoi componimenti con la sigla « fnl ».

Diciamo tutti perchè, prima della guerra essa pubblicava molto spesso nel « Paese » organo in allora della democrazia friulana, i suoi componimenti.

Dapoichè l'Italia è in guerra la Signora Nimis Loi, presiede con un'assiduità ammirabile l'ufficio « Informazioni del soldato », perciò il suo tempo e le sue amorevoli cure, sono in oggi dedicate alla patria. E ciò costituisce per lei un attestato di vera benemerenza.

Se alle donne verrà concesso il voto, ecco una candidata al seggio consigliare comunale, per la quale non ci sarebbero eccezioni.

Le donne, che accanto alle doti di mente, uniscono quelle del cuore, saranno forse più ottime amministratrici degli uomini, perchè l'amministrazione del pubblico patrimonio non deve considerarsi un fatto contabile ridotto alla nudità e fredezza delle cifre, come quello del patrimonio privato, che deve aumentare ad ogni costo e come lo considerano certi amministratori.

Il servizio municipalizzato del " Pesce "

Senza andare in vane adulazioni, perchè ciò non istà nell'indole di questo modestissimo giornale, ripetiamo: la distribuzione del « pesce » organizzata dalla nostra Giunta comunale, va ora più che bene.

Ed andrebbe ancora meglio se si arriverà alla carta.

Vi sono ancora delle donnette che entrono da una parte (poichè provvidenzialmente accanto al vecchio ponte in cimento se ne è costruito un altro in legno) ed escono dall'altra, dopo aver consegnato l'involto ad una comare, ripetono l'acquisto. Quando hanno accumulato 8 - 10 kg. li rivendono ai trattori e agli osti.

Il pesce municipalizzato deve servire di nutrimento per la povera gente.

Chi fa degli affari, e quindi guadagna, comperi il pesce dalle rivendicole che ogni tre giorni per settimana giungono da Mortegliano.

Il pesce municipalizzato costa L. 2. al kg., quello della libera concorrenza, che è quello delle rivendicole, di Mortegliano, costa invece lire 4.

Ebbene i trattori ed gli osti lo paghino a quel prezzo e lo rivendino pure con un buon guadagno ai loro avventori, che certamente non appartengono alle classi ,diseredate domiciliate nel Comune di Udine.

Oltre a questa piccola osservazione ci fu riferito che non tutti i 1[2 kg: di pesce che si vendono in Pescheria siano di 500 grammi, talvolta non arrivano a 450 grammi, carta non compresa.

Quella del peso e proprio una questione esenziale per un commercio municipalizzato.

LETTERA TROVATA;

Grazie pel tuo cortese invito, al quale ti rispondo d'accettare senz'altro e con vivissimo piacere. Stiamo preparandoci dunque per fare una gita « monstre », indimenticabile. Interverrà pure il nostro caro e buon contino automobilista coi suoi gentili e cortesi amici portando seco gli strumenti musicali. Il grazioso e verdeggiante S. Daniele sarà il nido dei nostri dolcissimi convegni. Oh, vogliamo respirare a pieni polmoni l'aria tersa e pura delle incantevoli verdi collinette friulane. Mi sogno ad occhi aperti le delizie e l'incanto della villeggiatura in quella rosea e silente palazzina,... procurataci dal simpatico contino, con le care soddisfazioni che ti promettono. Libertà, libertà! viva sempre la santa libertà. Le nostre belle ragazze han bisogno di svago; di movimento, e di vita nova; esse esultano al pensiero di correre di volare come vispe farfalle su pei colli, in cerca di fiorellini nascosti tra la verde e molle erbetta. Quindi è naturale che io me le porti là, quali figliolette amate. La loro bianca e morbida pelle, il loro affascinante sorriso, la loro purezza farà impazzire quei « ninins » e casti figli di papà e di dolce mamà. La nostra toeletta sarà sfarzosa ed elegantissima, come lo richiede l'eccezionale momento d'attrazione, con l'ornamento voluttuoso dei grossi catenacci d'oro massiccio, e gli orologi di vario calibro ai polsi, delle colanne pesantissime e lunghe al collo, e gli orecchini a cerchio d'« Aida » alle orecchie.

Vedrai che saremo chiamate il fior fior della moda parigina di Udine.

Passiamo ad altro meno importante.

Riguardo al « Popolo » abbiamo avuta la delusione più tremenda. Il signor contino ci aveva detto che non essendo uscito sabato si poteva assicurare la sua morte felice, invece uscì il giovedi coi ritratti dei morti in guerra, e uscì anche il sabato! Si credeva realmente alla sua bella fine, si aveva progettato di assistere in massa al suo funerale, vestite come tu lo sai; s'aveva la suprema speranza di veder da vicino quei simpaticoni di Magri e di « barbetta gialdiniana » in gramaglie e in lagrime; ma la fatalità non volle che tirassimo gli occhi e alzassimo le gonne per farli innamorare. Cercheremo ora un mezzo per accalappiarli entrambi nella nostra rete. E ci riusciremo! Una novità a dirti. Se tu non conoscessi il mio carattere calmo, freddo, imperturbabile, avresti ragione di credermi in pena per la faccenda della Benvenuta; ma per fortuna il mio cuore è corazzato d'acciaio contro la malvagità e la vigliaccheria umana. L'altra notte essa fuggì dalla mia casa, lasciando sul sofà una letteraccia, in cui dichiara vergognosamente di essere pentita a morte del passato, e maledice come una eretica la fortuna che la accompagnava in un avvenire di ricchezza. Povera pitocca; abituata a casa sua a mangiare polenta e latte, a vestire come la massaia di campagna, ad andare a letto alle otto, non poteva continuare la splendida vita di festa e di gioia continua, che tutte benedicono in ginocchio a mani giunte. Ma chi è quella bella ragazza che in questo momento si contenta di mangiare pane e latte soltanto? Venga a me la bianca mosca!

E chi è quella matta che non si sente la voglia irrisistibile di amare uno, due e magari tre di questi bei giovanotti simpaticoni, che la santa provvidenza ci ha portato a Udine? Sono essi forestieri e militari? Tanto meglio; più soldi, più secretezza e più tutto. I nostri « macacos » di furlani non sanno parlare un'acca: non ci hanno lingua, che per dir male di noialtre ecc. Di uomini, ora ce ne sono pochi, ed è una fortuna averne, e bisogna approfittarne, goderseli. Il tempo passa e.... Le famiglie non sono forse felicissime di vedere le loro figliole amate come si deve dalla bella gioventù allegra, la quale non è avara di costosi regali, di succolenti cenette, del buon bicchiere, e non disdegua le poetiche passeggiate pei campi fioriti? Non vedi come le sono belle, grasse e rosse come boccioli di rosa, le nostre ragazze? E' l'aria, è l'amore, è la gioia, è la vita nova che le rende tali: e così deve essere il mondo.

Dicono certe oche, che dopo la guerra.... Andiamo via! dopo ben ballato... ci si ritira dalla festa con a braccio l'ultimo eletto del cuore, si tuba come colombi, non ci si da..., e ci si sposa in santa pace, benedicendo e ricordando commosse gli immortali anni di guerra 1915 - 16 - 17. La Benvenuta a parte le sue forme scultoree e la sua grazia seducente, non era tipo di far carriera: il sentimentalismo, magra dottrina delle pitocche e di quella canaglia di gente onesta, l'ha rovinata. Leggeva « I miserabili », figurati che testa piccina! Lo dice sempre il signor contino automobilista: le ragazze non devono leggere che i romanzi meravigliosi del « Gazzettino! » Se ne pentirà l'idiota! Al suo posto ne trovo cento, mille: e meglio di lei.

Basta!

Stasera il signor contino volendo festeggiare il « Corpus Domine » ci ha fatto pervenire una cassa di spumante Cinzano e una di savoiardi e torte di Curacacci. Berremo alla nostra salute.

« Che vale il morir se viver godendo si può? »

Ti bacia forte la tua fedele

Rosalba Belfi, sorella di latte, compagna di scuola, e amica in... tutto ecc.

Riveduto e corretto.

Occhio di bue.

Udine, 10 - 6 - 17.

Lo sfollamento della città.

Col 10 luglio, mercè un'ottimo provvedimento del Comando Supremo, la città nostra subirà un immediato sfollamento.

Esso era necessario.

La città di Udine ha subito un aumento nei generi annonari del 100 per cento.

Il prossimo inverno si presenta a tinte assai tristi.

Aggiunte alle difficoltà dei trasporti, all'incetta da parte degli speculatori, all'aumentati bisogni per l'esercito, quest'anno si unisce la causa della siccità.

In altre città come Modena, Bologna, Parma (ove sono sorti gli Enti Autonomi dei Consumi « e dai cal è un clapp ») il costo della vita à aumentato del 35, 40 per cento. Nel meridionale, ove il clima permette l'uso più abbondante di vegetali, i vegetali abbondano ed innondano le piazze; si vive colà ancor a più buon mercato che non nelle città settentrionali ove è sorto.... (e dai che jè une piere).

Perchè dunque tanta gente che nel suo

paese può vivere con una metà di quello che spende a Udine, vuol ostinarsi a rimanere qui, senza tener conto che quello che non è consumato da una bocca serve per un'altra bocca.

Questi semplici ragionari devono persuadere tutti, che le disposizioni del Comando Supremo sono delle vere provvidenze.

Censura

Collaborazione del Pubblico

I corpi santi protestano

Ci scrivono:

I frazionisti di San Rocco in generale ed in special modo quelli abitanti in Via della Valle non sono soddisfatti del trattamento usato loro dal Municipio circa la sistemazione di quella Via che per tutti è di capitale importanza, sistemazione deliberata fino da oltre un anno è rimasta lettera morta.

Essa non ha sfoghi opportuni per lo smaltimento delle acque piovane e quindi se quando piove diventa un *sfusat,* dopo col bel tempo diventa una pozzanghera indecente e puzzolenta che sviluppa per l'aria ogni sorta di microbi che possono esser causa di malattie epidemiche e contaggiose.

In ogni caso quella Via è impraticabile ed i passanti sono costretti transitare per i campi confinanti recando dei danni alle proprietà stessa con delizia dei pantaloni e delle scarpe loro.

Che i preposti al Comune vogliano rimangiarsi la deliberazione presa e l'ordine di iniziare al più prestó i lavori per predisporre i contribuenti e giudicabili di San Rocco, ad entrare nella Valle di Giosafatte nell'aspettare il tremento momento del Giudizio di tutte le genti del Creato?

I sanrocchesi.

MEMORANDUM

Rivolto dal ramo Czeco del partito Socialista d'America all'*Internazionale*

(Continuazione vedi N. 19)

La Rivoluzione Francese risvegliò il popolo czeco crudelmente abattuto dagli Asburgo: dopo il 1848 sembrava che in Austria-Ungheria, l'invadenza tedesca dovesse far luogo ad una calma evoluzione nazionale. L'Austria, esclusa dalla federazione degli stati tedeschi, cercava allora una nuova ragione per il suo diritto all'esistenza.

Ancora nel 1848, Palacky, nostro grande leader politico non solo, ma grande storico pure, ha potuto dire dell'Austria: « Se l'Austria non esistesse, bisognerebbe crearla ». Le tendenze tedesche verso un'unità intellettuale e politica, che il parlamento di Francoforte ha dovuto stabilire, non gli erano sfuggite. Palacky credeva che i piccoli popoli, riuniti sotto lo scettro degli Asburgo, avrebbero trovato nell'Austria-Ungheria una protettrice contro la valanga tedesca che veniva dal nord-ovest. In nome del popolo czeco-slovaco, domandava che quest'Austria fosse composta di nazionalità libere da ogni punto di vista. Ma l'Austria non ha saputo seguire questo consiglio ed ha scientemente, secondo un piano stabilito, oppresso sopratutto i popoli slavi. La politica di Bismarck trovò in ciò un terreno propizio, principalmente dopo il 1870.

L'Austria non era che la docile esecutrice dei suoi progetti d'espanzione politica ed economica che hanno trovato la loro espressione nel « Drang nach Osten » la cui realizzazione è tentata nella guerra attuale.

Ed è così che l'Austria, col mettersi al servizio di questa politica imperialista e pangermanista, ha perduto la sua ragione di essere. Essa non è più la protettrice di piccoli popoli slavi contro l'invadenza germanica del Nord, ma invece ne è diventata lo strumento, ed è essa stessa una minaccia per i suoi popoli.

In questo momento l'Austria ha perduto ogni diritto d'esistere ed i suoi popoli devono proclamare ad alta voce e con risolutezza quest'altra formola di Palacky:

« Noi eravamo prima dell'Austria, noi saremo ancora dopo la sua caduta ».

Noi altri, socialisti czechi, noi ci dichiariamo contro quest'Austria serva d'una più grande Germazia e d'una più grande Ungheria e rivendichiamo la libertà d'un libero sviluppo del nostro popolo e la completa indipendenza dei paesi czechi comprendenti la Boemia, la Moravia, la Silesia, e quella nobile Slovachia i cui due milioni d'abitanti soffrono sotto il crudele regime degli ungheresi.

Il popolo czeco, il cui figlio più illustre Giovanni Hus, è morto cinque cento anni or sono per la libertà di coscienza, inaugurando la lotta contro l'assolutismo politico e religioso, questo popolo czeco e le sue classi operaie credono alla giustizia fatale della storia e spera fermamente di riconquistare in quest'anno di giubileo i suoi diritti storici che gli assicureranno nuovi progressi politici e sociali.

Il popolo, la cui democrazia, sull'esempio del suo apostolo nazionale, Giovanni Hus, s'è sacrificato or sono cinque cento anni, nella lotta per le idee di libertà, di uguaglianza e di giustizia, questo popolo aspetta che il mondo, il mondo intellettuale, gli restituisca quanto la storia dell'Umanità ha già registrato a suo credito. Più della metà del popolo czeco, milita sotto le bandiere del progresso, sotto le bandiere dell'Internazionale, il cui programma e le cui idee sono per lui le migliori garanzie di uscire vittorioso e libero da questa lotta, *dal punto di vista nazionale e sociale.*

Noi neghiamo la necessità dell'esistenza dell'Austria. E' l'unico Stato dell'Europa che, pur essendo il primo a sguainare la spada, non abbia consultato ne' i suoi popoli, ne' i loro rappresentanti. Anzi, li conduce al macello, per farli combattere in danno dei loro interessi e per renderli ancora meglio soggetti alla Germania.

La Russia stessa, malgrado il suo assolutismo, e la povera Turchia avevano chiesto l'autorizzazione dei loro parlamenti. L'Austria solo ha d'un sol tratto abolito ogni libertà; ha imprigionato gli uomini politici, ha messo ufficiali dello stato maggiore negli uffici di redazione dei giornali e ha fatto impiccare le persone che hanno osato di protestare.

Noi protestiamo al cospetto dell'Europa intiera, contro questo regime brutale del Governo austriaco.

Noi chiediamo l'indipendenza per il nostro popolo così evoluto e così penetrato delle idee socialiste: siamo persuasi che una volta libero esso saprà rimediare alla miseria sociale delle classi operaie.

Oggi, la Boemia e la Moravia, i paesi più ricchi e più evoluti sono forzati d'impinguare le casse dell'Austria-Ungheria, per le esigenze del suo militarismo. Sono i miliardi degli Czechi che servono ad innalzare fortezze e a fondere cannoni. *L'indipendenza dei paesi czechi costituita sul piano della federazione degli Stati della Svizzera, porterà un colpo terribile al militarismo dell'Austria e dell'Europa intiera.*

Le enormi spese militari fanno dell'Austria Ungheria, dal commercio e dall'industrie mediocri, un paese di miseria sociale. Coll'unire saldamente i paesi czechi all'insieme del suo impero militarista, non solo essa coopera a renderne tedeschi e clericali i popoli, ma li dissangua sotto il punto di vista economico. Una volta libera, la Boemia, coi suoi dieci milioni d'abitanti, formerà uno stato di considerevole estensione; questo ricco, di materie prime, con un popolo assai colto e penetrato delle idee socialiste, soddisferà a tutte le condizioni per un avvenire migliore. Senza aristocrazia, col clericalismo ridotto all'impotenza, col suo popolo devoto alla democrazia la Boemia diverrà la garanzia del progresso sociale nell'Europa centrale. (*Continua*)

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

PREMIATA SPECIALITÀ

Amaro d'Udine

DE CANDIDO

Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO

Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiore a 21°

Insuperabile nella preparazione degli «Americani»

Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA

Successore a **D. De Candido**

Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE

Piazza Garibaldi - **UDINE** - Via Grazzano

Ditta Giovanni Di Battista

Importatrice ed esportatrice di agrumi, frutta secche, fresche ed affini.

Deposito in Via Giosuè Carducci N. 4
Magazzini in Via Rubeis N. 23.

Prezzi di massima convenienza

La numerosa ed affezionata clientela è la migliore garanzia della serietà della Ditta.

Per chi soffre di CALLI

Il pedicure **FRANCESCO COGOLO**, specialista per l'estirpazione dei **Calli, Occhi Pollini** e **Alterazioni delle Unghie,** è munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità.

Il suo recapito è situato in UDINE **Via Savorgnana N. 16.**

NB. — Dietro richiesta si reca a domicilio.